

Anno XXI N° 2
Novembre 2017



Parrocchia S. Maria del Rosario in Prati

Notizie parrocchiali Programmi dei Gruppi

CONDIVISIONE



Tutti i Santi

S. Alberto Magno
(domenicano)



COMMEMORAZIONE
DEI DEFUNTI



Novembre

Sommario:

- Riflessioni sugli avvenimenti del mese di Novembre
- Notizie dai Gruppi
- Finestra aperta
- Appuntamenti di Novembre

Liturgia comunitaria

Feriale

8, 00 Ufficio delle Letture e Lodi

20, 00 Vespri

Festiva

8, 30 Lodi

18, 45 Canto dei Vespri

Orario delle SS. Messe in Parrocchia

Feriali: 7, 30 - 10, 30 - 18, 00 - 19, 30

Festive: 7, 30 - 9, 00 - 10, 30 - 12, 00 - 18, 00 - 19, 30

*Orario delle S. Messe nella Chiesa di S. Maria Assunta**

Feriali: 7, 00 - 18, 30

Festive: 8, 00 - 11, 00 - 18, 30

*Chiesa S. Maria Assunta

c/o l'Istituto delle Suore Battistine - Viale Giulio Cesare, 110

Tutti i Santi

Il giorno di tutti i Santi, noto popolarmente anche come **Ognissanti**, è una festa cristiana che celebra insieme la gloria e l'onore di tutti i santi, ivi comprendendo anche quelli non canonizzati.

La solennità del calendario liturgico romano (in latino: *Sollemnitas Omnium Sanctorum*) cade il 1° novembre (seguita il 2 novembre dalla Commemorazione dei defunti), ed è una festa di precetto; prima delle riforme di Pio XII del 1955 aveva anche una vigilia e un'ottava.

Le commemorazioni dei martiri, comuni a diverse Chiese, cominciarono ad esser celebrate nel IV secolo. Le prime tracce di una celebrazione generale sono attestate ad Antiochia, e fanno riferimento alla domenica successiva alla Pentecoste. Questa usanza viene citata anche nella settantaquattresima omelia di Giovanni Crisostomo (407) ed è preservata fino ad oggi dalle Chiese orientali. Anche Sant'Efrem il Siro (373) parla di tale festa, e la colloca il 13 maggio.

La ricorrenza della Chiesa occidentale potrebbe derivare dalla festa romana della *Dedicatio Sanctae Mariae ad Martyres*, ovvero l'anniversario della trasformazione del Pantheon in chiesa dedicata alla Vergine e a tutti i martiri, avvenuta il 13 maggio 609 o 610 da parte di papa Bonifacio IV; la data del 13 maggio coincide con quella citata da Sant'Efrem.

In seguito papa Gregorio III (731-741) scelse il 1° novembre come data dell'anniversario della consacrazione di una cappella a San Pietro alle reliquie "dei santi apostoli e di tutti i santi, martiri e confessori, e di tutti i giusti resi perfetti che riposano in pace in tutto il mondo". Arrivati ai tempi di Carlo Magno, la festa in onore di tutti i santi era diffusamente celebrata in novembre.

Il 1° novembre venne decretato festa di precetto da parte del re franco Luigi il Pio nell'835. Il decreto fu emesso "su richiesta di papa Gregorio IV e con il consenso di tutti i vescovi". La festa si dotò di ottava solenne ancora presente nel rito straordinario della Chiesa durante il pontificato di papa Sisto IV, quando, bandendo la crociata per la liberazione di Otranto nel settembre 1480, il pontefice implorò la benedizione dell'Altissimo sulle schiere cristiane.

L'antropologo James Frazer, osservando che, prima di diventare festa di precetto, la festa di Tutti i Santi veniva già festeggiata in Inghilterra (paese un tempo abitato dai Celti) il 1° novembre, ipotizzò che tale data fosse stata scelta dalla Chiesa per creare una continuità cristiana con Samhain, l'antica festa celtica del nuovo anno (secondo le teorie dello storico Rhÿs), a seguito di richieste in tal senso provenienti dal mondo monastico irlandese. Questo studioso, insieme con altri, sostenne che, secondo le credenze celtiche, durante la festa del Samhain i morti avrebbero potuto ritornare nei luoghi che frequentavano mentre erano in vita, e che quel giorno celebrazioni gioiose venissero tenute in loro onore. Da questo punto di vista le antiche tribù celtiche erano un tutt'uno col loro passato ed il loro futuro. Questo aspetto della festa non sarebbe mai stato eliminato pienamente, nemmeno con l'avvento del cristianesimo che infatti il 2 novembre celebra i defunti.

Lo storico inglese Ronald Hutton ha messo in discussione queste tesi, osservando come una festa in onore di tutti i santi venisse celebrata da vari secoli (prima di essere festa di precetto), in date discordanti nei vari paesi: per la Chiesa di Roma era il 13 maggio, in Irlanda (paese di cultura celtica) era il 20 aprile, mentre il 1° novembre era una data diffusa in Inghilterra e Germania (paesi di cultura germanica). Inoltre, sempre secondo Hutton, non ci sarebbero prove che Samhain

avesse a che fare coi morti, e la Commemorazione dei defunti iniziò a essere celebrata solo in seguito, nel 998.



2 Novembre – Commemorazione di tutti i Defunti

Il 2 novembre si celebra il **giorno dei morti**, la festività che la Chiesa cattolica dedica alla commemorazione dei defunti. Il giorno non è considerato festivo, ma è senza dubbio molto sentito dalla popolazione italiana, che viaggia spesso verso i propri luoghi di origine per portare fiori e lumini a parenti ed amici scomparsi. Non è per noi un giorno di lutto, bensì una giornata felice: i cimiteri si riempiono di fiori, soprattutto crisantemi, e le tavole e le credenze di ogni casa si riempiono di cesti di frutta, dolci, cioccolato e caramelle, un modo felice, soprattutto per i più piccoli, di ricordare i propri cari.

Il **culto dei morti** è **antichissimo** e la data del 2 di novembre sembrerebbe riferirsi al periodo del grande Diluvio di cui parla

la Genesi, quello per cui Noè costruì l'arca e che secondo il racconto cadde nel "diciassettesimo giorno del secondo mese", che corrisponderebbe al nostro novembre. Secondo la tradizione, la Festa dei Morti nacque dunque in "onore" delle persone che Dio stesso aveva condannato, al fine di esorcizzare la paura di nuovi eventi simili. Una storia ovviamente sospesa tra religione e leggenda, ma quale che sia stata la vera origine della festa del 2 di novembre, certe sono le testimonianze storiche che attestano l'usanza di commemorare i morti già in civiltà antichissime, distanti tra loro per spazio e tempo. Dall'antica Roma, alle civiltà celtiche, fino al Messico e alla Cina, è un proliferare di riti, dove il comune denominatore è **consolare le anime dei defunti, perché siano propizie per i vivi**. Certamente origini e riti si ricollegano all'antica usanza del banchetto funebre, un tempo comune a tutti i popoli indo-europei, ma la **tradizione celtica** fu quella che ebbe maggiore eco in Europa. La celebrazione più importante del calendario celtico era infatti la "**notte di Samhain**", notte di tutti i morti e di tutte le anime, che si festeggiava tra il 31 ottobre e il 1° novembre.

All'epoca dei primi cristiani, queste tradizioni erano ancora molto presenti e la Chiesa cattolica faticava a sradicare i culti pagani. Così, nel 835, Papa Gregorio II spostò la festa di "Tutti i Santi" dal 13 maggio al **1° novembre**, pensando, in questo modo, di dare un nuovo significato ai culti pagani. Nel 998 Odilo, abate di Cluny, aggiungeva poi al calendario cristiano il 2 novembre come data per commemorare i defunti.

Motivo ricorrente nella **tradizione popolare** è ancora la credenza che in questo giorno i cari scomparsi tornino a farci visita sulla terra. Il viaggio che li separa dal mondo dei vivi è lungo e faticoso, nasce così, per ristorare i propri cari e per renderli benevoli verso i giorni che verranno, **la tradizione culinaria della Festa dei Morti** che accomuna per significato

e finalità tutte le regioni della penisola. Ciò dimostra che, se è vero che oggi il culto commemora i defunti attraverso il suffragio e la preghiera, altrettanto vero è che molte delle antiche usanze continuano a vivere nel comune intento di **accogliere, confortare e placare le anime degli avi defunti**. Gli odierni dolci dei morti simboleggiano dunque i doni che i defunti portano dal cielo e contemporaneamente l'offerta di ristoro dei vivi per il loro viaggio. Un modo per **esorcizzare la paura dell'ignoto e della morte**.

In alcune zone della **Lombardia**, la notte tra l'1 e il 2 novembre si suole mettere in cucina un vaso di acqua fresca perché i morti possano dissetarsi; in **Friuli** si lascia un lume acceso, un secchio d'acqua e un po' di pane, mentre nel **Veneto**, per scongiurare la tristezza, nel giorno dei morti gli amanti offrono alle promesse spose un sacchetto con dentro fave in pasta frolla colorata, i cosiddetti "Ossi da Morti". In **Trentino** le campane suonano per molte ore a chiamare le anime che si dice si radunino intorno alle case per spiare dalle finestre, mentre in **Liguria** la tradizione vuole che il giorno dei morti si preparino i "bacilli" (fave secche) e i "balletti" (castagne bollite). In **Piemonte** e in **Val D'Aosta** le famiglie lasciano invece la tavola imbandita e si recano a far visita al cimitero, mentre nelle **campagne cremonesi** ci si alza presto la mattina e si rassettano subito i letti affinché le anime dei cari possano trovarvi riposo. Si va poi per le case a raccogliere pane e farina con cui si confezionano i tipici dolci detti "ossa dei morti". In **Umbria** si producono invece tipici dolcetti devozionali a forma di fave, detti "Stinchetti dei Morti", che si consumano da antichissimo tempo nella ricorrenza dei defunti quasi a voler mitigare il sentimento di tristezza e sostituire le carezze dei cari che non ci sono più. In **Abruzzo**, oltre all'usanza di lasciare il tavolo da pranzo apparecchiato, si lasciano dei lumini accesi alla finestra, tanti quante sono le

anime care, e i bimbi si mandano a dormire con un cartoccio di fave dolci e confetti come simbolo di legame tra le generazioni passate e quelle presenti. Più a sud, **in Sicilia**, il 2 novembre è una festa particolarmente gioiosa, soprattutto per i bambini, cui vien fatto credere che se sono stati buoni e hanno pregato per le anime care, i morti torneranno a portar loro dei doni; quando i fanciulli sono poi a dormire, i genitori preparano i tradizionali “pupi di zucchero” (bambole di zucchero), con castagne, cioccolatini e monetine. Al mattino i bimbi iniziano quindi la ricerca, convinti che durante la notte i morti siano usciti dalle tombe per portare i regali. **In Sardegna** la mattina del 2 novembre i ragazzi si recano invece di porta in porta per chiedere delle offerte e ricevono in dono pane fatto in casa, fichi secchi, fave, melagrane, mandorle, uva passa e dolci, mentre la sera della vigilia anche qui si accendono i lumini e si lasciano la tavola apparecchiata e le credenze aperte.



15 novembre – S. Alberto Magno

Alberto Magno, canonizzato e decorato del titolo di Dottore dal Sommo Pontefice Pio XI, nacque verso la metà del secolo xii dai conti di Bolstldt a Lauingen in Svevia (Germania), dove passò la giovinezza. Recatosi all'Università di Padova per una formazione intellettuale più elevata, fu dal beato Giordano di Sassonia guadagnato all'Ordine Domenicano.

Terminati gli studi ed emessi i voti religiosi, fu designato come professore a Colonia, Ratisbona, Strasburgo e poco dopo all'Università di Parigi. Tra i suoi discepoli il più illustre fu S. Tommaso d'Aquino, la cui elevatezza di mente egli per primo conobbe ed esaltò.

Nel 1254 fu tolto dall'insegnamento ed eletto provinciale dei Domenicani in Germania. Due anni dopo si portò a Roma. e nel Concistoro di Anagni, alla presenza del Sommo Pontefice difese vittoriosamente, contro alcuni avversari, i diritti della Santa Sede e dei Religiosi Mendicanti. Il Papa ne fu così entusiasta che lo tenne a corte e gli assegnò una cattedra all'Università Pontificia. Rinunziò allora alla carica di provinciale, ma dovette nuovamente portarsi in patria, prima come arbitro a Colonia, poi come mediatore di pace politica e sociale in un'infinità di contese.

Al principio dell'anno 1260 lo sorprese la notizia che il Papa l'aveva eletto vescovo di Ratisbona. Lo stato della diocesi non era lusinghiero : decaduta spiritualmente e finanziariamente, aveva bisogno di uno zelante riformatore. Alberto ubbidì alla chiamata pontificia e divenne, colla sua vita santa ed apostolica, modello dei sacerdoti e dei vescovi. Visitava chiese, predicava, confessava, lavorava in tutti i modi al miglioramento spirituale della diocesi, a cui, allorché fu ristabilito l'ordine, la disciplina e le finanze, decise di

rinunziare. i Dietro sue insistenze quindi, Urbano IV lo esonorò dall'ufficio pastorale, ed egli ritornò lieto nel suo convento di Colonia, spendendo il resto della sua vita tra la preghiera. la direzione spirituale, la composizione di opere scientifiche ed ascetiche ed esplicando una vasta azione di pacificazione sociale. Meritò il titolo di dottore universale.

Mentre un giorno, già più che ottantenne. teneva una lezione, perdetto improvvisamente la memoria; piangendo scese dalla cattedra. Si preparò alla morte che lo colpì poco dopo, al 15 di novembre 1280, fra il compianto di tutta la cristianità.



21 Novembre – Presentazione di Maria al Tempio

La memoria liturgica della Presentazione di Maria al Tempio trova la sua radice e il suo fondamento nella tradizione ebraica e nel fatto che, come tutti gli Ebrei osservanti, anche Gioachino e Anna, genitori della Vergine, come più tardi farà la stessa Madre di Gesù, hanno portato al Tempio Maria Bambina, per offrirla al Signore, facendo dono di due tortore o di due colombi.

La festa vuole ricordare anche tutto il periodo che va dalla natività sino al fidanzamento con Giuseppe e all'annunciazione. Nel celebrarla la Chiesa intende illuminare il silenzio che grava sul primo periodo della vita di Maria e presentarlo come tempo della sua preparazione alla sublime vocazione di Madre di Dio.

Per la memoria della festa, si ricorre all'apocrifo Protovangelo di Giacomo (risalente al III secolo) che ne parla così: «Tutte le fanciulle della città prendono le fiaccole ed un lungo corteo luminoso accompagna la bambina su in alto, "nel tempio del Signore". Qui il sacerdote l'accoglie dicendo: "Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni: in te, nell'ultimo dei giorni, Egli manifesterà la sua redenzione ai figli di Israele... Maria stava nel tempio del Signore come una colomba allevata, e riceveva il cibo per mano di un angelo». Ma al di là della poesia, quello che conta è il fatto che quella Bambina era destinata a divenire la Dimora ove il Figlio di Dio e lo Spirito Santo vennero ad abitare in mezzo agli uomini; come tale la Presentazione è il simbolo di una verità più alta: quella della totale consacrazione a Dio fin dai primi istanti della sua esistenza.

La Chiesa, fin dai primi tempi, ha venerato la sublime santità di Maria e ha riferito a lei numerosi passi biblici dell'Antico Testamento, là dove Maria è presentata come "dimora della Sapienza in mezzo agli uomini": in questa prospettiva viene chiamata Sede della Sapienza, perché in lei abita la Sapienza di Dio che è Cristo, e in lei cominciano a manifestarsi le meraviglie di Dio, che lo Spirito compie in Cristo e nella Chiesa.

Intesa come Tempio di Dio, Maria è salutata non solo come la Madre dei credenti, ma anche come la Donna dei tempi nuovi, perché in Lei si realizzano le promesse dei profeti, e, per la sua mediazione, lo Spirito Santo mette in comunione Dio con gli

uomini.

“In Maria, lo Spirito Santo manifesta il Figlio del Padre divenuto Figlio della Vergine. Ella è il rovelto ardente della teofania definitiva: ricolma di Spirito Santo, mostra il Verbo nell’umiltà della sua carne ed è ai poveri e alle primizie dei popoli, che lo fa conoscere” (Catechismo della Chiesa Cattolica

n. 724).

Non si può dimenticare che, il 21 novembre, nella festa della Presentazione al Tempio, si celebra anche la Giornata delle claustrali come invito alla gratitudine per quelle sorelle che vivono la loro consacrazione di vita nella preghiera, nella meditazione e nel nascondimento. Queste sorelle, vere antenne sul monte del Signore, sono nel cuore della Chiesa e la arricchiscono con la loro verginità e incessante preghiera. Senza di loro la Chiesa sarebbe molto più povera!

26 novembre – SOLENNITA’ DI CRISTO RE

Con essa si vuole sottolineare che la figura di Cristo come il Signore della storia e del tempo.

La storia della festa può essere fatta risalire al 1899, quando papa Leone XIII stabilì l’11 maggio la consacrazione universale degli uomini al Cuor di Gesù. Nello stesso anno il gesuita italiano Sanna Solaro scrisse a tutti i vescovi italiani perché sottoscrivessero una petizione per chiedere l’istituzione di una festa liturgica. Quarantanove vescovi aderirono alla petizione. Una nuova supplica fu presentata a papa Pio XI dopo il Congresso eucaristico internazionale di Roma, nei primi mesi del suo pontificato, sottoscritta da 69 prelati. Nel 1923 fu presentata una terza supplica, con la firma di 340 fra cardinali, arcivescovi, vescovi e superiori generali. Nella supplica si

chiedeva: «Per riparare gli oltraggi fatti a Gesù Cristo dall'ateismo ufficiale, la Santa Chiesa si degni stabilire una festa liturgica che, sotto un titolo da essa definito, proclami solennemente i sovrani diritti della persona regale di Gesù Cristo, che vive nell'Eucaristia e regna, col Suo Sacro Cuore, nella società». La domanda fu sostenuta da duecento ordini e congregazioni religiose, dodici università cattoliche e da petizioni firmate da centinaia di migliaia di fedeli in tutto il mondo. Non mancò qualche obiezione: secondo alcuni il tema di questa festa era già celebrato nell'Epifania.

Finalmente papa Pio XI stabilì la festa con l'enciclica *Quas Primas* dell'11 dicembre 1925. Dice il Papa nell'Enciclica: «E perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile. Al quale scopo ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re». (Pio XI, *Quas primas*)

La data della celebrazione

Nella forma ordinaria del rito romano la festa coincide con l'ultima domenica dell'anno liturgico.

Questa celebrazione è collocata in modo da favorire un collegamento teologico con il mistero della morte, vinta da Cristo, e delle realtà ultime in generale. Nella forma antica precede immediatamente la festa di Tutti i Santi e la Commemorazione dei defunti e il collegamento è sottolineato dall'epistola (Colossesi 1,12-20) in cui Cristo, «capo della Chiesa», è il «primogenito dai morti»; mentre nella forma più recente chiude l'anno liturgico e il mese di novembre, dedicato ai defunti dalla pietà popolare.

Catechismo anno 2017 - 2018

Orari e giorni per gli incontri:

Prima Catechesi

**1 El.: Terzo Mercoledì del mese: ore 17, 30 – Stefano
Valentina**

2 El.: Terza domenica del mese: ore 11, 15 - Simona - Livia

Prima Confessione

3 El.: Lunedì ore 17, 00 - Maria Giovanna - Eleonora

Prima Comunione

4 El.: Domenica ore 11, 15 - Loredana – Sabrina

Preparazione alla Cresima

5 El.: Mercoledì ore 17, 00 - Suor Petronilla - Ilaria

1 Media : Mercoledì ore 17, 00 - suor Luciana – Beatrice

**2 Media: Domenica 11, 15 – 12, 30: Anna Maria
fra Fabrizio**

GRUPPI PARROCCHIALI

FRATERNITA LAICA DOMENICANA
Gli incontri si terranno ogni secondo lunedì del mese
alle ore 16, 30

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Giovedì 2 novembre
**Ore 17, 00 - Ora di preghiera per le vocazioni sacerdotali
e religiose**

Venerdì 3 novembre – 1° Venerdì del mese
Ore 17, 00 – Adorazione Eucaristica
**ore 18, 00 - S. Messa in suffragio dei defunti
dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate
del Purgatorio.**

Mercoledì 8 novembre
**ore 16, 30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera
(aperto a tutti)**

Mercoledì 22 novembre
**ore 16, 30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera
(aperto a tutti)**

GRUPPO MISSIONARIO “INSIEME”
**Gli incontri si terranno il secondo e quarto lunedì di ogni
mese alle ore 19, 30**

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

**Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese
alle ore 20, 30**

GRUPPO GIOVANI

Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

GRUPPO "FREEDOM"

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 15

GRUPPO SMILE

Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19, 15

CORO PARROCCHIALE

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA'

**Lo sportello è aperto ogni lunedì
dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00**

GRUPPO S. PADRE PIO

**Lunedì 23 ottobre: Ore 17, 15 S. Rosario
Ore 18, 00 S. Messa**

CONFRATERNITA DEL S. ROSARIO

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Mercoledì 8 novembre 2017- ore 16,00

S. Messa in sede:

Ricordiamo gli amici che ci hanno lasciato

Mercoledì 15 novembre 2017 - ore 16,00

Un pomeriggio di animazione

con Franca Fioravanti

Mercoledì 22 novembre 2017 - ore 16,00

"Giulio Cesare condottiero e uomo eccezionale"

a cura di Tina Canale

Mercoledì 29 novembre 2017 - ore 16,00

Chi di noi festeggia il Compleanno?

Tanti auguri: facciamoli insieme!

S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo è aperto ogni martedì
dalle 7,30 alle 9,00



FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.



Domenica 24 settembre 2017 alcuni fedeli della nostra parrocchia sono partiti per un pellegrinaggio nella bella cittadina di Nettuno dove è venerata la salma di S. Maria Goretti.

Arrivati a destinazione, il nostro parroco ci ha concesso un momento di libertà che è stato sfruttato per visitare il lungomare e il delizioso borgo medievale. Alle 12 P. Graziano ha concelebrato la Santa Messa e poi tutti insieme abbiamo visitato il Santuario di Nostra Signora delle Grazie e di Santa Maria Goretti e in seguito ci siamo recati a mangiare in un ristorante, con affaccio sul mare, che ci ha offerto un pranzo con deliziose pietanze. Percorrendo la strada del ritorno a Roma, abbiamo avuto modo di visitare il famoso Cimitero Monumentale Americano, luogo che raccoglie le spoglie

dei soldati statunitensi caduti nella campagna d'Italia della seconda guerra mondiale.

Poi il gruppo si è diretto a visitare nella località delle Ferriere (ora luogo di culto e gestito da suore Passioniste) dove Maria Goretti e Alessandro Serenelli con le rispettive famiglie vivevano e luogo in cui avvenne la sua aggressione e fu portata verso l'ospedale Orsenigo di Nettuno dove morì il 6 luglio 1902. Nel tardo pomeriggio abbiamo fatto ritorno a Roma.



Rosa Marino

Due ricordi affettuosi per Vanda Amati

Carissima Vanda,

ogni separazione lascia un vuoto che spesso diventa incolmabile e la tristezza che assale l'anima sembra non aver mai fine. L'addio, per tanti, è un momento buio; ma noi sappiamo che ora tu vivi nella luce. L'averti avuta compagna nel corso della vita è stato motivo di grande esempio. Nessuno dimenticherà la tua generosità e l'altruismo, il tuo operato in particolare nell'Apostolato della Preghiera, nella nostra Parrocchia, e come Terziaria nell'Ordine Domenicano. A questo punto voglio dedicarti la parola di S. Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede".

Nulla c'è di più bello ricordare queste parole!

Allora non vogliamo dirti addio, perché come tu ci hai sempre insegnato, il Signore ci cammina accanto e di questo trarremo la forza per superare questo distacco.

Carissima Vanda, ti porteremo sempre nei nostri cuori e mai ti dimenticheremo.



Maria Grazia Marini

La nostra cara Wanda Amati, consorella domenicana, se n'è andata via nel silenzio della notte del 28 giugno scorso.

Ci ha lasciato un bel ricordo della persona che era: amabile, dolce, caritatevole e tanto devota a Gesù.

Lei che proveniva dalla religione ebraica, dopo aver perso alcuni familiari nei campi di concentramento, ha avuto un'esperienza spirituale che l'ha portata ad abbracciare la religione cattolica battezzandosi in San Pietro all'età di 18 anni. Poi ha fatto parte della fraternita laica domenicana e dell'Apostolato della Preghiera nella nostra parrocchia dando grande testimonianza di fede.

Ha lasciato un grande vuoto nel cuore di chi le voleva bene.

La ricorderemo sempre con grande affetto e stima.

Le tue Consorelle Domenicane

Defunti



*Marsella Fiorella
in Pastorelli*

*Gatta Lorenzina
ved. Petrassi*

Colafranceschi Umberto

*L'Eltore Carla
in Marziani*

Scandone Bruno

Dora Giuseppe

Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.

Hanno ricevuto il S. Battesimo

Baliva Ludovica
di Baliva Andrea
e Stipa Emanuela

Elias Giorgio
di Elias Rudolf
e Citro Marisa

Di Cola Serena
di Di Cola Fabrizio
e Consoli Paola



***I vostri figli, adesso sono membri
della Chiesa e vivono la loro
esistenza insieme a voi dentro
una storia d'amore
con Gesù Cristo***

Avvisi

1 novembre: SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI
(festa di precetto)

Giovedì 2 novembre: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI
ore 17, 00 – Ora di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

Venerdì 3 novembre: ore 17, 00 - Adorazione Eucaristica

Mercoledì 8 novembre: ore 16, 00 – Circolo Culturale Ricreativo
ore 16, 30 – Apostolato della Preghiera

Giovedì 9 novembre: ore 17, 00 – Ora di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

Lunedì 13 novembre: ore 16, 30 – Incontro Laici Domenicani
ore 19, 30 – Gruppo Missionario

Mercoledì 15 novembre: ore 16, 00 – Circolo Culturale Ricreativo
ore 16, 30 – Apostolato della Preghiera

Venerdì 17 novembre: ore 21, 00 - Adorazione Eucaristica

Domenica 19 novembre: ore 15, 00 – Incontro dei Messaggeri della Missione Parrocchiale presso la Basilica di S. Maria sopra Minerva

Mercoledì 22 novembre: ore 16, 00 – Circolo Culturale Ricreativo

Giovedì 23 novembre: ore 17, 15 – S. Rosario con il Gruppo di S. Padre Pio

Mercoledì 22 novembre: ore 16, 00 – Circolo Culturale Ricreativo

Venerdì 24 novembre: ore 20, 30 – Gruppo Famiglia

Lunedì 27 novembre: ore 19, 30 – Gruppo Missionario

Mercoledì 29 novembre: ore 16, 00 – Circolo Culturale Ricreativo

Giovedì 1° Novena dell'Immacolata: ore 17, 00 – S. Rosario
ore 17, 30 - Novena

**Hanno contribuito per
"Sostegno opere parrocchiali"**

**Modoni Roberto
Bergami Marisa
Gisotti Bartolomeo
Di Bitonto Andrea
Calamani Giuseppe
Bresciani Maria Luz**

Che Dio vi benedica



PARROCCHIA S. MARIA DEL ROSARIO IN PRATI
Via Germanico, 94 - 00192 Roma
Tel. 06. 39738077 - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

E-mail parrocchia: s.mariadelrosario@libero.it

Sito della Parrocchia - www.santamariadelrosario.net